

PAST FORWARD

Conservare memoria – produrre realtà.

Pietrasanta, Chiesa di S. Agostino e Palazzo Panichi

Inaugurazione: sabato 4 maggio ore 18:30

Luoghi: Chiesa di S. Agostino e Palazzo Panichi

4 maggio – 2 giugno 2013

Progetto promosso da: Fondazione Centro Arti Visive

In collaborazione con: Comune di Pietrasanta e Regione Toscana
nell'ambito di Toscanaincontemporanea

A cura di: Alessandro Romanini

Artisti in mostra: Chiara Camoni, Paola Aringes, Silvia Perotti, David Casini, Francesco Carone, Michelangelo Consani, Luca Gaddini, Zoè Gruni, Jacopo Milani, Margherita Moscardini, Giovanni Ozzola, Massimiliano Pelletti, Robert Pettena, Marco Salvetti, Eva Sauer (in collaborazione Maddalena Bianchi e Giacomo Di Martino), Enrico Vezzi.



Comune di Pietrasanta
Città d'Arte – Città Nobile dal 1841



Se l'Italia è una sorta di museo a cielo aperto, un repertorio infinito d'immagini e memorie tramandate dalla tradizione, la Toscana rappresenta il simbolo di questo fenomeno.

Una regione che ha dato vita a centinaia di artisti e movimenti culturali che hanno influenzato il mondo intero, una mole immensa di immagini, un immane arcipelago che ha dato vita a un immaginario infinito e si è depositato nell'immaginario collettivo.

Società, paesaggio, memoria, formazione e cultura, identità, relazioni sociali e in generale la percezione ne risultano definitivamente condizionati.

Cosa significa essere artista in Toscana alla luce di quanto detto sopra?

In particolare cosa significa essere artista alla fine degli anni Zero del XXI secolo in una regione come la Toscana, in una congiuntura politico-culturale ed economica contraddistinta dall'instabilità e una diffusa vocazione culturale al dialogo globale?

Come si profila la dialettica tra passato e presente, tradizione e innovazione, fra genius loci, elemento biografico e memoria collettiva e le dinamiche centrifughe all'insegna del dialogo internazionale?

A queste e altre domande connesse tenta di rispondere la mostra "Past Forward. Conservare memoria-produrre realtà" ospitata negli spazi pubblici del centro storico di Pietrasanta attraverso le opere e i contributi degli artisti.

Artisti accomunati dall'anagrafe – la maggior parte under 40 – e dal fatto di risiedere e lavorare in Toscana per nascita o per scelta.

Il paradosso espresso dal titolo – che rinvia ai pulsanti del telecomando per avanzare o mandare indietro il dvd – intende affrontare le domande suddette e allo stesso tempo, delineare un panorama il più esaustivo possibile della ricca produzione artistica della nuova generazione creativa toscana, che si è distinta a livello internazionale nelle principali manifestazioni espositive.

Una mostra impostata un assunto – che inficia la contrapposizione - la conservazione della memoria come tramite per la produzione di realtà, che riflette anche la dicotomia in cui si dibatte l'Italia rispetto all'arte e alla cultura contemporanea: conservazione Vs produzione.

Gli artisti hanno elaborato la scelta delle opere sulla base di due affermazioni, una di Gustav Mahler "Tradizione è custodire il fuoco non adorare la cenere" e l'altra di Gilles Deleuze "Una fuga nell'immaginario o nell'arte, è produrre del reale, creare della vita".

Come testimonia la mostra, gli artisti contemporanei si esprimono con i vari media espressivi senza soluzioni di continuità, utilizzando scultura in vari materiali, installazioni, pittura, video e fotografia.

Allo stesso modo risultano variegate le dinamiche utilizzate, dall'opera site specific che si relaziona con il territorio, con la sua stratificazione antropica e le sue vocazioni creative e produttive passando per riflessioni metalinguistiche sull'eredità storico artistica (generi, tecniche e stili) fino all'elaborazione delle dinamiche relazionali producibili attraverso l'opera per arrivare a elaborazioni in forma metaforica sul concetto di tempo e memoria.

La chiesa di S.Agostino ospiterà un'opera simbolica di Giovanni Ozzola, "Naufrage", il relitto di una barca illuminata dall'interno da una scritta al neon del poeta e cantante Gill Scott Heron ("No matter how far wrong yo've gone / you can always turn around"), una riflessione sul passato che diviene attivo e che porta a essere "nel presente".

Nella stessa sede le opere di Eva Sauer che utilizza materiali simbolici della vocazione alla produzione artistica di Pietrasanta effettuando una riflessione sulla storia del territorio e le

sue radici sociali, il giorno dell'inaugurazione l'installazione di Eva Sauer verrà affiancata dalla performance di Maddalena Bianchi e Mino de Martino, "I Custodi del Bosco Sacro" *

Un altro lavoro di Enrico Vezzi che agisce direttamente su dinamiche relazionali con l'ausilio anch'egli di materiali tipici del comprensorio. Chiara Camoni, lavorando a più mani in collaborazione quindi con Paola Aringes e Silvia Perotti, sceglie un elemento prelevato dalla natura per lavorarlo recuperando le tecniche arcaiche e i loro valori relazionali. Francesco Carone interviene con un'opera in cui il concetto di rimozione del contenuto viene inteso come processo di costruzione, lavorando in questo modo sull'idea di assenza, associata ad un arricchimento della percezione visiva e riflettendo così sullo statuto dell'immagine e sul ruolo dello spettatore posto tra vedere o credere. Tra stupore ed ovvietà. Michelangelo Consani propone un nuovo episodio della sua ricerca a vasto raggio sui fenomeni della realtà contemporanea, offrendo una riflessione in forma fotografica sulle strategie dell'informazione massmediatica. Un'altra riflessione strettamente legata al territorio della Toscana e alle sue contraddizioni politico-produttive è quella di Robert Pettena. Zoè Gruni presenta un video legato alla memoria collettiva nazionale, quello dell'emigrazione verso il Brasile, incrociando storia, biografia e riflessione universale. Marco Salvetti presenta un'installazione giocata sulla dialettica immagine-percezione giocata sul rapporto tra pittura e video, Luca Gaddini sviluppa queste dinamiche con l'ausilio del mezzo audiovisivo, arricchendolo di una riflessione sulla rielaborazione della tipologia del ritratto. Massimiliano Pelletti sceglie la soluzione di un ready made rettificato che diventa simbolo e simulacro di memoria storica e sociale, mentre Margherita Moscardini continua la sua acuta riflessione sulle valenze dell'architettura e della sintassi spaziale, mentre David Casini e Jacopo Milani strutturano una raffinata sintassi giocata sulle valenze simboliche dei materiali e del concetto di memoria.

* I CUSTODI DEL BOSCO SACRO

è il nome di una società segreta formata da alcuni goliardi nel milleduecento in Italia settentrionale. L'unica norma del loro statuto imponeva ai partecipanti qualora ne avessero avuto il desiderio di raccogliersi di notte nei boschi ai piedi di qualche quercia secolare. Al suono dei flauti e del sistro componevano canzoni sull'amore sacro o sull'amor profano o recitavano versi di critica al potere.

4 maggio – 2 giugno 2013

Luoghi: Chiesa di S. Agostino e Palazzo Panichi.

Orari: Martedì- Domenica dalle 16 alle 19. Chiuso il Lunedì

Info: Centro Arti Visive www.cavpietrasanta.it 0584 792655

Centro Culturale Luigi Russo www.museodeibozzetti.it 0584 795500